Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII — N. 40

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 16 febbraio 1944 XXII

Forti attacchi sovietici respinti in duri combattimenti

Un'azione di sbarco nemica stroncata presso Narva - Duecentosei velivoli distrutti in sei giorni

In Italia: Le basi angiosassoni di Nettuno e Anzio violentemente bombardate dall'Aviazione tedesca

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 15 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale le nostre valorose truppe hanno respinto ancora ieri in duri combattimenti nella zona a sud est di Crivoirog, a ovest di Cercassi, a est di Shascoff, presso Vitebsk, tra il lago Ilmen e il lago Peipus, nonché nella zona di Narva, forti attacchi dei sovietici. Nostri attacchi hanno condotto in parecchi settori alla distruzione di forti gruppi da combattimento nemici.

A ovest di Narva una azione di sbarco nemica è stata stroncata con alte perdite per l'avversario. Due cannoniere, parecchie imbarcazioni e mezzi da sbarco sono stati affondati.

Nell'estremo nord, squadriglie di velivoli da combattimento veloci tedeschi hanno continuato i loro attacchi contro il traffico di trasporti sulla ferrovia di Murmansk ed hanno danneggiato gravemente tre treni.

Nei combattimenti difensivi sul basso Nipro si è particolarmente distinta la 258ª Divisione di fanteria della Pomerania e del Mackienburgo con i reparti alle sue dipendenze al comando del maggiore generale Bleyer.

Nel periodo dall'8 al 14 febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 206 apparecchi nemici, contro la perdita di 27 nostri.

In Italia, alla testa di ponte di Nettuno, non si sono svolte anche ieri notevoli azioni combattive, all'infuori di attività di esplorazione e di truppe d'assalto da ambedue le parti.

Batterie a lunga gittata hanno preso con constatata efficacia sotto il loro fuoco obiettivi navali nel porto di Nettuno ed hanno costretto due cacciatorpediniere ad invertire la rotta. Su di un aeroporto presso Nettuno sono scoppiati in seguito all'efficace fuoco della nostra artiglieria degli incendi di depositi di munizioni e carburanti.

La Luftwaffe ha attaccato con formazioni di velivoli da battaglia il porto di Anzio, incendiando parecchi depositi di viveri e mettendo fuori combattimento batterie nemiche presso Aprilia.

Presso Cassino il nemico non ha continuato i suoi attacchi in seguito alle sue alte perdite dei giorni precedenti.

Nelle ore del mattino del 15 febbraio formazioni di velivoli da combattimento nemici hanno attaccato la storica Abbazia di Montecassino, sebbene nel chiostro stesso e nelle sue immediate vicinanze non si trovi nessun soldato tedesco. Negli edifici del Convento famoso in tutto il mondo sono stati causati gravi danni.

Nel cielo dell'Italia sono stati ieri abbattuti 17 velivoli nemici.

Motosiluranti tedesche hanno condotto nella scorsa notte un'azione sotto la costa inglese, nonostante attacchi di cacciatorpediniere nemici, secondo i piani prestabiliti e senza subire perdite.

Nello stesso tempo forze di sorveglianza tedesche hanno segnalato davanti al porto olandese di Ymuiden siluranti britanniche, affondando in duri combattimenti tre di queste ed hanno costretto le altre ad invertire la rotta. Altre siluranti hanno attaccato questa flottiglia nemica e hanno affondato due ulteriori unità e ne hanno danneggiate molte altre. L'avversario ha subito in quest'occasione alte e sanguinose perdite. Le nostre unità sono ritornate con lievi danni alle loro basi.

Le operazioni in Italia

BERLINO 15 febbraio.

Sulle operazioni in corso nell'Italia meridionale, l'agenzia internazionale di informazioni apprende i seguenti particolari:

Su questo fronte non si sono verificate operazioni importanti, ad eccezione del bombardamento dell'Abbazia di Montecassino da parte di aerei e di artiglierie anglo-americani. Poiché gli edifici dell'abbazia non sono stati occupati in nessun modo dalle truppe germaniche, la [illegible] dimostrata dal nemico [illegible] Cassino non è affatto influenzata dalla distruzione del convento. Le posizioni a ovest e a sud est di Cassino e nelle alture a nord-ovest della città sono rimaste immutate.

Il comando germanico ha [illegible] agli anglo-americani, su loro richiesta, una sospensione dei combattimenti, per la durata di tre ore, perché potessero raccogliere le numerose centinaia di morti e feriti sul campo.

Sulla testa di ponte di Nettuno si sono verificati solo scontri di scarsa importanza fra le pattuglie avanzate germaniche spintesi a sud di Aprilia e ad ovest di Cisterna e reparti anglo-americani. L'intervento nella lotta di apparecchi d'assalto e di aerei da combattimento della forze d'invasione ha condotto alla distruzione di sedici aerei nemici.

Cannoni germanici a lunga gittata e apparecchi da combattimento hanno proseguito, con crescente successo, la loro opera contro le operazioni di sbarco, nuovamente intensificatesi ad Anzio e Nettuno. Nei depositi e nei baraccamenti prossimi alla costa si sono sviluppati vasti incendi. Due battelli da sbarco sono stati affondati. Quattro navi mercantili [illegible] a pieno carico, per un totale di 22 mila tonnellate, sono state incendiate e gravemente danneggiate. Due cacciatorpediniere [illegible] colpiti, ad allontanarsi.

Cacciatori alpini tedeschi in azione sulle montagne dell'Abruzzo (Foto PK)

Aspre battaglie presso Aprilia

15 febbraio.

(P.K.) Dopo la presa di Aprilia e spostamento della linea principale di combattimento verso il sud della città, gli attacchi inglesi sono continuati quasi ininterrotti negli ultimi giorni. Aprilia è diventata il simbolo della battaglia di Nettuno. Il nemico ha impiegato qui sempre un maggior numero di carri armati pesanti, facendoli avanzare contemporaneamente da più parti. I nostri granatieri corazzati hanno dovuto sopportare dall'inizio dell'attacco contro Aprilia più di 10 assalti di carri armati.

Il fronte però ha resistito ed il fante tedesco si è dimostrato nella battaglia corpo a corpo un combattente di eccezione. I britannici hanno dovuto pagare a caro prezzo ogni più piccola infiltrazione operata dai carri armati.

Accanito corpo a corpo per la quota 72

Durante questi combattimenti, la conquista della quota 72 ad est della città ha richiesto ai granatieri corazzati e ai fucilieri d'assalto più gravi sacrifici. Un piccolo reparto d'assalto aveva tentato due volte di impadronirsi di questo importantissimo caposaldo ma era stato sempre respinto dalla forte difesa britannica.

Con uguale impeto però il reparto continuava ad attaccare, sostenuto da fucilieri d'assalto. Dopo un accanito e sanguinoso corpo a corpo sette fucilieri d'assalto tedeschi erano riusciti a penetrare nelle prime case. Il villaggio era ormai ridotto ad una rovina.

Casa per casa i granatieri che erano pure riusciti a penetrare nel villaggio dovettero rastrellarlo dai britannici che vi si erano annidati. Ormai si combatteva a distanza di pochi metri. I britannici tentano di resistere ancora, ma inutilmente. Essi vengono sopraffatti dal fuoco dei fucilieri d'assalto e dall'impeto della fanteria tedesca.

Un maggiore e cinque ufficiali sono stati fatti prigionieri, dalle rovine delle case i granatieri catturarono ancora 120 uomini. [illegible] è stato dimostrato che non è il numero ad avere il sopravvento bensì la qualità. Un piccolo reparto di combattenti decisi a tutto ed animati da un coraggio indomabile hanno avuto ragione di un reparto [illegible] superiore di numero [illegible] che si difendeva accanitamente.

Duello di carri armati e di artiglierie

Dopo la conquista delle ultime case, carri armati [illegible] per sostenere i resti della guarnigione inglese. I fucilieri d'assalto tedeschi sono impegnati in un aspro duello [illegible] pezzi anticarro tengono sotto il loro fuoco gli immediati accessi dell'abitato.

I carri armati inglesi vengono colpiti di sorpresa, e tre colpi sono sufficienti ad un pezzo anticarro per porre fuori combattimento uno «Sherman». Poco dopo anche un secondo carro armato si incendia; gli altri hanno ripreso la ritirata. [illegible] il caposaldo è perduto, e che la quota 72 è divenuta un importante caposaldo del fronte di difesa tedesco.

Battaglia nel cielo di Verona

Quattro apparecchi nemici abbattuti durante una fallita azione terroristica sulla città

VERONA, 15 febbraio.

Una nuova incursione nemica su Verona è stata tentata ieri con grosse formazioni di «Fortezze volanti» scortate da caccia. Gli apparecchi [illegible] investiti dalla reazione della contraerea e successivamente [illegible] così nuove dolorose distruzioni nel centro dell'abitato e nuove vittime.

La popolazione questa volta aveva raggiunto i ricoveri a tempo conoscendo ormai per esperienza quali siano gli obiettivi preferiti dagli anglo-americani, e perciò il numero delle vittime è inferiore a quello causato dalle precedenti incursioni. La battaglia aerea nel cielo della città e nello spazio adiacente si è protratta a lungo con accanimento.

Il nemico ha dovuto subire l'assalto che è stato condotto con prontezza e molto valore dai cacciatori tedeschi. Complessivamente sono stati abbattuti quattro apparecchi di cui tre «Fortezze volanti» [illegible] quarto apparecchio [illegible] precipitato nel centro della città sfondando un'abitazione civile e incendiandola senza provocare [illegible] vittime.

Su talune località del Veronese i «liberatori» hanno poi sganciato spezzoni incendiari colpendo [illegible] un caseggiato popolare che è stato distrutto. Proiettili e spezzoni hanno inoltre centrato [illegible] abitazioni senza tuttavia arrecare molti danni.

Anche Brescia è stata bombardata. Come al solito sono stati colpiti caseggiati di abitazione civile e si deplorano vittime innocenti tra la popolazione.

Armigeri del Negus

impiegati nell'Italia meridionale

ROMA, 15 febbraio.

Secondo quanto comunica l'ufficio informazioni romano, truppe abissine saranno impiegate nei territori dell'Italia meridionale occupati dagli anglo-americani.

Lo sdegno e la repugnanza che questa notizia suscita in ogni italiano — abbia o non abbia combattuto in Etiopia, abbia o non abbia lavorato alla colonizzazione e civilizzazione dell'Impero — è facile immaginare.

Vale piuttosto la pena di rilevare che di truppe abissine non si era mai parlato finora [illegible] Vittorio Emanuele e Badoglio. [illegible]

«Razioni da fame»

nell'Italia meridionale

GINEVRA, 15 febbraio.

Il giornale Manchester Guardian si occupa in un suo articolo delle condizioni di vita [illegible] nell'Italia meridionale. «Le condizioni nel territorio di Napoli e nei dintorni — così si legge fra l'altro — diventano sempre più tristi. [illegible] più poveri della popolazione vivono di razioni di fame.

«Bisogna purtroppo notare che [illegible] più complicata a causa degli acquisti da parte delle truppe alleate [illegible] al mercato nero [illegible] con la popolazione nel comperare i pochi viveri che ancora sono a disposizione, i prezzi continueranno ad aumentare e le condizioni di vita della popolazione diventeranno sempre più gravi».

L'opera dei bolscevichi

I soldati monarchici invitati a ribellarsi al re ed a Badoglio

X, 15 febbraio.

L'agenzia Reuter riferisce che la propaganda bolscevica, specialmente tra i soldati agli ordini di Badoglio, si intensifica sempre più. [illegible] disgregamento è naturalmente il rappresentante di Stalin in seno alla commissione interalleata per il Mediterraneo, Wischinski.

Altra base di questa propaganda è l'invito rivolto agli italiani di [illegible] l'esercito monarchico in formazione per accorrere invece a formare una armata bolscevica sotto il controllo dei comunisti.

Sembra che i risultati migliori siano stati ottenuti sinora a Napoli, a Bari, a Brindisi ed a Cagliari, dove i propagandisti sovietici hanno invitato apertamente i soldati a ribellarsi agli ufficiali badogliani ed a rifiutare qualsiasi giuramento al Re e a Badoglio.

I successi finora ottenuti da Wischinski — sottolinea con la massima soddisfazione l'agenzia britannica — debbono porsi in relazione con la profonda avversione [illegible] del Re e di Badoglio delle masse italiane, che oppongono sempre più una forte resistenza dinanzi ai vari postulati del «credo» bolscevico.

Intensificata attività aerea negli scacchieri del Pacifico

TOKIO, 15 febbraio.

Durante i combattimenti sul Pacifico degli ultimi giorni è aumentata da ambo le parti l'attività dell'arma aerea.

Nella giornata del 13 febbraio sei bombardieri statunitensi hanno attaccato l'isola di Hotje facente parte del gruppo delle Marschall. La difesa aerea giapponese ha fatto precipitare due degli attaccanti, gli altri si sono allontanati prima di recare alcun danno. L'arma aerea nemica ha [illegible] nella stessa giornata, l'aeroporto di Torokina sulle Bougainville.

Tutti gli apparecchi giapponesi sono rientrati nelle loro basi. Senza perdite si è poi effettuato un altro attacco giapponese contro Capo Markus ed Arawe nella giornata del 12 febbraio.

Nella giornata dell'11 febbraio [illegible] un attacco notturno condotto da apparecchi dell'esercito giapponesi sul fiume Na, è stato colpito in pieno ed incendiato una nave carica di munizioni.

Nuovi movimenti tellurici a S. Juan in Argentina

LISBONA, 15 febbraio.

Si apprende da Buenos Aires che da tre giorni si rinnovano a San Juan i movimenti tellurici. Nella giornata di ieri le scosse hanno raggiunto, ed in certi settori superato, l'intensità di quelli del 16 e 17 gennaio.

Le opere di ricostruzione iniziate [illegible] delle abitazioni rifatte sono distrutte. [illegible] Dalle prime informazioni risulta che [illegible] San Juan si [illegible] in formazione un vulcano.

Le dichiarazioni della "Pravda" giudicate "assurde e sbalorditive" da un giornale polacco

STOCCOLMA, 15 febbraio.

Secondo quanto riporta l'agenzia britannica di informazioni *Reuter*, il giornale semi ufficiale polacco *Dziennik polski* in un articolo apparso lunedì, ha descritto come assurde e sbalorditive le dichiarazioni fatte dalla *Pravda* che ha accusato il governo polacco a Londra di una attività ostile, mascherata da false parole di amicizia.

La vera intenzione della *Pravda* ha dichiarato il giornale, è quella di svalutare, agli occhi dell'occidente, la politica polacca e le attività del governo polacco «che gli organi della propaganda comunista tentano spesso di abbattere per aumentare il loro credito».

«Queste accuse — continua il giornale — sono spudoratamente infondate e lontane dalla verità»; lo stesso foglio conclude dicendo che l'articolo della *Pravda* non contribuirà certamente a rafforzare l'unità delle Nazioni alleate, unità a cui le conferenze di Mosca e di Teheran hanno attribuito tanta importanza.

I massacri in Lettonia

59.317 persone uccise o deportate durante la dominazione rossa

REVAL, 15 febbraio.

L'ufficio statistico estone ha pubblicato in questi giorni la lista definitiva dei nomi di tutti coloro che sono stati uccisi, deportati, o che sono spariti senza lasciar traccia durante il periodo di dominazione russa. In tali liste appaiono 59.317 nomi.

La maggior parte delle vittime estoni appartenevano ai contadini. Però benchè in molti casi manchino i particolari sulle condizioni dei singoli estoni massacrati dai russi, si comprende che i bolscevichi si sono impadroniti ed hanno assassinato tanto gli operai come coloro che appartenevano a degli strati sociali superiori.

Si è potuto verificare che tra le vittime si trovavano pure bambini o vecchi, come pure uomini e donne, che in seguito a sentenze pronunciate dai «tribunali militari», sono stati torturati e massacrati dai soldati sovietici senza alcuna ragione.

Come è stata affondata una petroliera di ottomila tonnellate

BERLINO, 15 febbraio.

(P.K.) Il bollettino delle Forze Armate aveva comunicato: «Apparecchi da combattimento tedeschi a largo raggio hanno affondato sulla costa orientale dell'Islanda una petroliera nemica di 8000 tonnellate».

Gli apparecchi da combattimento ricevettero durante la notte l'ordine di attaccare una petroliera nemica di 8000 tonn. che era stata avvistata nel Fjord di Seydis. Un attacco aereo contro le coste dell'Islanda significa non soltanto una lotta contro il nemico ma anche una lotta contro le forze della natura. Per quei vecchi aviatori però, che avevano il comando della formazione aerea tedesca, le condizioni atmosferiche non erano certo un impedimento per il raggiungimento del loro scopo.

Dopo lunghe ore di volo sopra il mare deserto apparvero le coste dell'Islanda, perfettamente visibili. Poco dopo gli aviatori avvistavano anche la petroliera, che fu presa immediatamente sotto il tiro delle loro bombe.

La prima e la seconda bomba non riuscirono a colpire la nave, che fu invece centrata in pieno dalla terza. Dopo 5 minuti dallo scoppio, gli aviatori che già si dirigevano verso le loro basi, hanno potuto notare che la petroliera era già scomparsa sott'acqua.

Sparzani nominato Sottosegretario alla Marina repubblicana

Per ragioni di carattere personale, il sottosegretario di Stato alla Marina repubblicana, comandante Ferruccio Ferrini, ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate. A sostituirlo è stato chiamato il contrammiraglio Giuseppe Sparzani, il quale assume la carica di sottosegretario di Stato, conservando quella che ricopre attualmente di Capo di S. M. della Marina.

(Stefani)

Il contrammiraglio Giuseppe Sparzani, nato a Venezia il 19 ottobre 1899 fu nominato guardiamarina il 19 ottobre 1916 e contrammiraglio il 28 dicembre 1942. Partecipò alla guerra 1915-1918 sulla nave «S. Marco» e successivamente sulla nave «Cavour». Partecipò anche alla guerra italo-etiopica e poi in Spagna durante la guerra antibolscevica. L'inizio dell'attuale conflitto lo trovò al comando della nave «Vittorio Veneto», con la quale prese parte a tutte le azioni navali svoltesi nel Mediterraneo. Per il complesso delle azioni svolte al comando delle predette unità, è stato decorato con due medaglie d'argento, una di bronzo e una croce di guerra al valor militare. Quando si è costituito il Governo fascista repubblicano è stato chiamato a coprire la carica di segretario generale della Marina. Dal 28 ottobre 1943 ricopre la carica di Capo di S. M. della Marina.

Il Maresciallo Graziani ispeziona i fanti a Vercelli

VERCELLI, 15 febbraio.

Stamane è giunto improvvisamente l'Ecc. Maresciallo Graziani, per compiere una ispezione nella caserma di guarnigione di fanteria. Con le gerarchie militari, a capo delle quali era il generale Diamanti, si sono recati ad ossequiarlo il Capo della provincia, il Podestà, il Preside, il Questore.

Passata in rassegna la truppa il Maresciallo Graziani ha rivolto ai fanti la sua parola esaltante le tradizioni eroiche della Patria che riprenderà il suo posto di combattimento ed assicurerà così il suo avvenire.

Terminata la breve cerimonia, il Maresciallo Graziani, che era accompagnato dal suo Stato Maggiore e da autorità, salutato dai rappresentanti dello Stato Maggiore e da alcuni ufficiali superiori tedeschi si congedava dalle autorità salutato dai reparti schierati, mentre la popolazione, che si era riversata sulla piazza antistante la caserma, gli rinnovava le calde dimostrazioni di affettuosa simpatia con cui lo aveva accolto, pochi giorni orsono.

Calcolo errato

L'attenzione del mondo è polarizzata sugli avvenimenti militari. Dopo quattro anni di guerra le decisioni ancora non si delineano e sull'immane carneficina speculano i banchieri d'oltre Manica e d'oltre oceano come su una gigantesca seduta di borsa: armi, cannoni, munizioni e sangue umano sono le azioni di codesti giocatori; ogni città distrutta, ogni vittima mietuta aumenta i dividendi ed impingua le casseforti. L'uomo della strada, invece, l'uomo qualunque, guarda ai risultati delle grandi battaglie per trarre auspicio sul suo avvenire; gli uomini forti e coscienziosi partecipano materialmente e spiritualmente al conflitto per contribuire nel senso desiderato alla sua decisione; i deboli, gli inetti se ne astengono sperando di trarre dall'altrui sacrificio il proprio benessere.

Molti italiani appartengono a codesta categoria. Il loro ragionamento suona press'a poco così: gli anglo-americani sono ricchi, i germanici e noi siamo poveri; è preferibile, quindi, che vincano i primi in modo che anche noi possiamo partecipare alla loro ricchezza.

Tralasciamo, per il momento, ogni considerazione sulla portata morale di un siffatto ragionamento e, per amore polemico, limitiamoci alla sua confutazione. Che l'Italia e la Germania siano materialmente delle nazioni povere è notorio, così come è notorio che Inghilterra ed America sono le nazioni più ricche del mondo. Ma, appunto per questo, noi facciamo la guerra, una guerra che, ridotta alla più pura espressione, sintetizza il millenario conflitto fra ricchi e poveri. Poveri, però, quando lo si è per ragioni indipendenti dalla propria volontà e subordinate invece all'egoismo omicida dei ricchi, non significa essere schiavi, non indica nè deve indicare una supina rassegnazione o, tanto peggio, la rinuncia ad ogni dignità di uomini e di cittadini. Chi preferisce l'eterna umiliazione ad un atto di coraggio, condanna a priori se stesso ed i suoi familiari ad una vita di soggezione morale e materiale.

Il conflitto armato presenta due soluzioni:

1) la vittoria delle Nazioni Unite;
2) la vittoria del Tripartito.

Nel primo caso — perduta la guerra — l'Italia si troverà carica di un doppio debito: il debito interno ed il debito esterno, intendiamo per debito interno il risarcimento dei danni per incursioni nemiche il pagamento delle pensioni di guerra, la ricostruzione di opere pubbliche, ecc.; per debito esterno le riparazioni di guerra, il rimborso, cioè, alle Nazioni Unite di una parte delle spese sostenute per il conflitto attuale.

Premesso che l'Italia si identifica con gli italiani e lo Stato con i cittadini, come pagheremo noi codesti debiti? Anche se rinunciamo ad ogni nostro diritto di risarcimento dei danni, cioè al debito interno, come potremo soddisfare alle richieste dei vincitori? Noi non abbiamo oro, non abbiamo materie prime, non abbiamo possedimenti coloniali. Chi pagherà per noi se gli amici saranno tra gli sconfitti ed i nemici creditori fra i vincitori? Nè il debito sarà piccolo. Solamente il secondo bilancio di cento milioni di dollari che Roosevelt ha recentemente sottoposto all'esame del Congresso lascia prevedere che verso la metà dell'anno gli Stati Uniti avranno raggiunto un totale di 307 miliardi di dollari per spese nella condotta della guerra attuale. Tale somma rappresenta quasi 15 volte quello che l'America spese nell'altra guerra, cioè 25 miliardi e 729 milioni di dollari compresi i prestiti ai suoi alleati.

Basteranno forse i nostri musei, le opere d'arte, i capolavori inestimabili? Basterà forse il turismo nelle nostre regioni? No. Gli anglo-americani si rifaranno in un modo semplicissimo: impianteranno in Italia imprese commerciali ed industriali, investiranno grossi capitali e ne ricaveranno un interesse tale per cui, per diverse generazioni, dovremo sopportare la catena finanziaria come una pesante palla di piombo al piede. L'oro che apparentemente gli anglo-americani faranno circolare ritornerà ad essi con un gravoso interesse da parte nostra: il lavoro. E ritorneranno le tragedie dell'emigrazione e l'oro degli emigranti ritornerà ancora all'estero per l'acquisto del grano e delle materie prime. Nè queste sono supposizioni: un recente comunicato della stampa americana ha reso noto che il giudeo Lehmann ha suggerito alla commissione degli Esteri della Camera che la famosa organizzazione di speculazione ebraica U.N.R.R.A. si chiami «Ente di ricostruzione» dovendo essa risollevare il mondo colpito dalla guerra. La proposta ha preceduto l'annuncio della partecipazione statunitense agli affari dell'Ente in parola con un versamento di un miliardo e 500 milioni di dollari. Naturalmente, la distruzione delle città italiane da parte dei bombardieri nordamericani e la loro ricostruzione fanno parte del programma edilizio-umanitario dell'impresa citata.

Ecco a che cosa si ridurrebbe il presunto benessere che dovrebbe derivarci dalla vittoria anglo-americana. Credere e sperare in esso è la più vile forma di incosciente suicidio.

Nel secondo caso, vincendo cioè il Tripartito, è intuitivo che i creditori saremmo noi e l'Italia avanzerebbe un doppio credito: le riparazioni di guerra ed il risarcimento dei danni ai cittadini.

Il breve ragionamento di cui sopra non tiene conto dei fattori morali e psicologici che la vittoria o la sconfitta determinerebbero nell'Italia e negli italiani; è una cruda esposizione che dovrebbe far riflettere tutti coloro che, per un errato ed egoistico calcolo, si ripromettono comodità di vita e sciente rinuncia ad ogni minimo sacrificio.

Che se poi la virtù della gente italiana è ridotta esclusivamente ad un freddo calcolo di dare e di avere, se l'insegnamento del passato è definitivamente archiviato nella polvere dei ricordi, allora il nemico non ha più ragione nè motivo di sostare perplesso, come Annibale, alle porte di Roma.

Antonio Pugliese

Notizie brevi da tutto il mondo

Il Vaticano ha incaricato una Commissione d'inchiesta per stabilire le eventuali mancanze da parte dei Direttori del Collegio di San Paolo a proposito dei recenti arresti e perquisizioni.

La nota aviatrice neo-zelandese Jane Winzton è deceduta durante un volo di guerra.

Gli Stati Uniti progetterebbero di inviare in Abissinia una rappresentanza tecnica formata da specialisti dell'agricoltura e delle miniere. Con questo anche l'Abissinia entrerebbe a far parte del sistema di sfruttamento di Wall Street.

Wendell Willkie ha posto la propria candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Anche il governatore John W. Bricker da Ohio, ha posto la propria candidatura per la presidenza quale rappresentante dei repubblicani.

L'attività delittuosa di sei malfattori è stata troncata dall'intervento della G.N.R. nelle campagne di Paullo. Nel conflitto seguito coi militi, due banditi rimanevano uccisi e tre venivano arrestati mentre il sesto, sebbene ferito, è riuscito a fuggire. Due degli arrestati, Giuseppe Minatti ed Ermanno Cesaro, trovati in possesso di armi, sono stati giustiziati sul posto.

E' stato arrestato, dagli agenti dell'Ufficio di vigilanza sui prezzi, Rino Peruzzi, di 34 anni, amministratore di una fattoria a Cerrato Guidi (Firenze), il quale aveva tentato di vendere cinquemila quintali di vino a lire 1300 al quintale, invece di lire 600.

In seguito agli scioperi verificatisi nelle miniere di carbone nella costa meridionale australiana, si calcola che siano andati perduti 15.550 [illegible] di carbone al giorno. Attualmente tre pozzi sono inattivi anche in altre zone.

Il governo fantasma polacco di Londra ha pubblicato un comunicato in cui si annuncia che la visita a Washington del primo ministro Mikolajczyk è stata rimandata per ragioni di Stato, che esigono la sua presenza a Londra.

Francobolli commemorativi dell'opera di carità di Pio XII durante la guerra, validi per affrancare le corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano, saranno emessi prossimamente. La vignetta della nuova serie rappresenta una folla rivolta in alto, dove appare il volto del Redentore circondato da aureola. In alto è la dicitura: «Fragrante bello [illegible] super turben».

Alla presenza del Pontefice, si è tenuta la congregazione generale dei riti nella quale sono stati esaminati pure i miracoli presentati per la canonizzazione del Beato Michele Garicoïts, fondatore della congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore di Betharram (Pirenei).

Nelle elezioni presidenziali, a Costarica, il candidato del governo Teodoro Picado, ha ottenuto 81 [illegible] voti contro i 44 mila ottenuti dal suo avversario, il conservatore Leon Cortes.

Gli anglo-americani hanno visto Roma: Una colonna di prigionieri sfila per via dell'Impero (Foto Luce)

L'Abbazia di Montecassino è ridotta a un cumulo di rovine

Un brutale attacco aereo nemico ha finito di distruggere lo storico edificio già gravemente danneggiato dalle artiglierie americane

ROMA, 15 febbraio.

Velivoli nemici hanno lanciato manifestini nell'interno dell'Abbazia di Montecassino invitando i fratelli benedettini e la popolazione civile, composta in maggioranza di donne e bambini, che si sono rifugiati nel Monastero ad abbandonarlo per evitare di rimanere sotto le macerie.

La manovra mira a far sapere al mondo che ancora non è stato attaccato il celebre monumento, quando invece è confermato che, nonostante la mancanza di ogni sistemazione bellica, sono parecchi giorni che le artiglierie di Clark tengono sotto i loro tiri le sacre mura già ridotte ad un cumulo di macerie. I volantini quindi non hanno altro scopo che quello di affrettare la distruzione di Montecassino.

Ma ciò non pertanto il nemico non passerà ugualmente poichè non è l'Abbazia che sbarrerà il cammino all'invasore, ma la strenua, indomita resistenza delle truppe germaniche.

Il violento bombardamento aereo dell'Abbazia di Cassino, effettuato stamattina da apparecchi nord americani, è l'avvenimento principale del fronte italiano.

Il più antico monastero dell'Europa occidentale, che fu fondato nell'anno 529 dopo Cristo, e che era il principale monastero dell'ordine dei Benedettini, è rimasto distrutto dalle bombe nemiche.

Da fonte germanica si precisa che ai governi inglese e nord-americano era stato ufficialmente dichiarato che nella basilica di Cassino non si trovavano nè artiglierie nè osservatori tedeschi.

La Santa Sede protesta per la strage di Castel Gandolfo

Il Palazzo papale colpito da una bomba illuminante

ROMA, 15 febbraio.

La Radio vaticana si rivolge ancora una volta con grande violenza contro la violazione della neutralità dello Stato del Vaticano da parte dell'arma aerea anglo-americana, poichè tanto il territorio della residenza estiva papale di Castel Gandolfo come anche il collegio della congregazione Propaganda Fide sono extraterritoriali.

La Radio vaticana comunica inoltre che nel territorio colpito di Castel Gandolfo si trovavano 10 mila donne e bambini.

Durante l'attacco aereo anglo-americano della notte scorsa sulla città di Roma, una bomba illuminante nemica ha colpito il tetto del palazzo papale, proprio sopra agli appartamenti del Santo Padre. Si è sviluppato un incendio che però è stato subito domato. Inoltre sono stati gettati sulla città di Vaticano dei volantini di propaganda anglo-americani.

La violazione dell'extraterritorialità nei commenti tedeschi

BERLINO, 15 febbraio.

L'agenzia ufficiosa germanica fa eco alla vivace reazione degli ambienti vaticani in occasione delle ripetute violazioni da parte degli alleati delle norme del diritto internazionale ed al riguardo sottolinea che la Radio vaticana ha nuovamente condannato ieri, in termini quanto mai severi, l'inosservanza della neutralità dello Stato della Chiesa, compiuta dall'arma anglo-americana.

Al riguardo, ha osservato la Radio pontificia che, tanto Castel Gandolfo, residenza estiva del Pontefice, quanto il collegio della congregazione di «Propaganda fide» godono del privilegio della extraterritorialità.

Inoltre la stessa Radio vaticana ha messo in rilievo che nei territori presi di mira dai piloti anglo-americani si trovano oltre 10 mila sfollati, in prevalenza donne e bambini. Per conseguenza — ha concluso la medesima emittente — ogni azione di guerra contro il villaggio papale sarà non solamente una offesa contro i diritti della extra territorialità, ma colpirà migliaia di contadini senza difesa, tra cui molte donne e bambini.

Roma bombardata altre due volte da velivoli anglo-americani

ROMA, 15 febbraio.

Aeroplani anglo-americani hanno nuovamente sorvolato ieri sera alle ore 20 la città di Roma sganciando bombe e spezzoni. Oltre a gravi danni ad abitazioni civili si lamentano un morto e tre feriti. La vittima è il prof. Giorgio De Maria aiuto del prof. Robbiani di una clinica ostetrica. Una stiratrice è rimasta gravemente ferita.

Una bomba di circa cinquecento chili è caduta nei pressi della stessa clinica che ha avuto tutti i vetri frantumati. Un'altra è precipitata nell'interno della clinica in un padiglione della maternità adibito ad abitazione per infermiere.

Fortunatamente a quell'ora il personale di cura e di vigilanza era quasi tutto a mensa nei locali sotterranei. Fra le gestanti non si lamentano feriti in quanto la bomba è caduta su terreno molle. Un'altra bomba ed alcuni spezzoni sono caduti dinanzi ad un ricovero pubblico.

Questa mattina alle 10,30 aeroplani anglo-americani hanno effettuato una nuova incursione su Roma sganciando bombe su quartieri abitati. Gli aerei nemici si sono inoltre abbassati mitragliando la popolazione. Fino a questo momento si segnalano soltanto alcuni feriti gravi.

Un convoglio di prigionieri per le vie di Roma

ROMA, 15 febbraio.

Il terzo lungo convoglio di prigionieri anglo-americani catturati sulla testa di sbarco, è transitato per Roma diretto al nord, oggetto di viva curiosità da parte della cittadinanza che in quell'ora affollava le vie del centro.

L'aspetto dei prigionieri era sufficiente a dare un'idea della durezza della battaglia svolgentesi sulle coste pontine. Molti di essi erano tutti sporchi di fango ed avevano l'aspetto di uomini delusi ed affranti.

Due preti francesi vittime dei terroristi

VICHY, 15 febbraio.

Sono rimasti vittime dei terroristi due preti della regione di Agen. Gli uccisi sono l'abate Cordier e l'abate Lalion, quest'ultimo sessantaquattrenne, che, mentre procedevano per la strada provinciale per recarsi da un Comune all'altro a celebrare la Messa, vennero aggrediti proditoriamente da terroristi e ammazzati a rivoltellate.

Redazione Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25 I p Tel 9-11 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-39

La battaglia del Don
nei ricordi di un ufficiale della Divisione "Julia„

Un anno fa sul medio Don stava per concludersi una delle più furiose battaglie dell'inverno russo; questa lotta, sostenuta dal Corpo d'Armata alpino italiano e da Gruppo corazzato tedesco del generale Haibl, permetteva ai camerati tedeschi di fare affluire dalle lontane retrovie quelle divisioni che, in un secondo tempo, bloccarono l'avanzata russa, respinsero il nemico e conquistarono Carcov, poco tempo dopo che i resti delle divisioni « Julia », « Tridentina » e « Cuneense » uscivano dalla battaglia che per 43 giorni era infuriata dall'ansa del Don al Donez. Dal 19 dicembre 1942 un battaglione alpino della « Julia », « L'Aquila », schierato sulle posizioni tenute dalla « Cosseria », stremata dai precedenti attacchi russi, tenne testa ai tentativi di sfondamento d'interi reggimenti ormai scagliati all'attacco per conquistare Rosoch, centro ferroviario di primaria importanza, via via che i reparti alpini, trasportati da altro fronte, si schieravano a ridosso del Don. La battaglia assumeva aspetti di una violenza inaudita e drammatica: onore e gloria conquistate dalle tre divisioni alpine, prima fra tutte la « Julia », per aver resistito e respinto l'attacco di schiaccianti forze russe di fanteria corazzate.

I tedeschi, ottimi conoscitori degli uomini in combattimento, rimasero meravigliati e stupefatti di fronte al valore ed alla forza di resistenza dei soldati italiani: furono inviati ai nostri soldati in linea, da parte del Comando tedesco, migliaia di paia di stivali di feltro, i cosiddetti « valenki », perchè i trenta gradi sotto zero non bloccassero nella neve i nostri reparti: viveri di conforto furono mandati in abbondanza; i mezzi corazzati anticarro, i cannoni « strazzo » del Corpo d'Armata corazzato tedesco furono messi a disposizione dei comandanti dei nostri battaglioni: ne sa qualche cosa il comandante del battaglione alpino « L'Aquila », che ad un certo momento ebbe ai propri ordini ferrovie e decine di bocche da fuoco dei camerati tedeschi, di quei camerati tedeschi che raccontarono di aver visto, per la prima volta, nella guerra russa dei soldati — erano gli alpini d'Italia — precedere l'avanzata dei carri pesanti d'assalto. Il capo di Stato Maggiore del generale Haibl può dire con quanta effusione e con quale calore ringraziò quel comandante di battaglione alpino, per il comportamento eroico tenuto da tutti i soldati di fronte all'incalzante marea dei reggimenti russi, che mai riuscirono a sfondare le linee tenute dai soldati d'Italia. Fino al 16 gennaio la battaglia inchiodò le tre divisioni alpine sul Don: migliaia e migliaia di soldati nostri diedero la vita per difendere le posizioni assegnate, per fermare gli innumeri battaglioni russi che si erano riversati, dopo la vittoria di Stalingrado, sulle linee del Don.

Per 27 giorni, 27 notti, gli Usbechi prima, i Siberiani dopo, furono fermati e ributtati da quei soldati d'Italia, che con il freddo di trenta, quaranta gradi sotto zero, con i piedi ridotti a tronconi cianotici, con le dita rattrappite sul metallo bruciante del fucile (gloria questa ed onore dei nostri alti comandi militari che inviarono in Russia truppe con equipaggiamento presso che ...) tennero duro e non mollarono fino a quando arrivò l'ordine di ritirata.

Sedici gennaio, primo febbraio 1943: marcia della vita e della morte: oltre mille chilometri di cammino nella steppa russa più che mai gelida ed avversa: oltre mille chilometri di steppa, vissuti all'addiaccio ed in combattimento contro forze russe, che, già da tempo penetrate profondamente nelle retrovie dai lati indifesi, tentarono di chiudere in una morsa di ferro e di fuoco quei pochi rimasti, venti, trentamila uomini, che, sovrumani nella loro tenacia, cercarono di raggiungere le nuove linee.

Onore e gloria eterna alla Divisione « Tridentina », che, attraverso quattordici battaglie sanguinose e tremende, portò in salvo entro le linee del Donez migliaia di tedeschi, migliaia di ungheresi, migliaia di romeni, migliaia di italiani: fame, freddo, il vento gelido della steppa, marce estenuanti, battaglie durissime, interminabili notti passate all'addiaccio, non riuscirono a stroncare la fibra sovrumana di quei soldati d'Italia alpini della « Tridentina », che guidarono, per diciassette giorni e diciassette notti, migliaia di uomini verso la speranza di una salvezza.

Un laconico bollettino di guerra disse agli italiani che il Corpo d'Armata alpino aveva raggiunto le nuove linee. Così si chiudeva, un anno fa, un'epica di epopea di gloria e di martirio, di sangue e di combattimento, vissuta e sofferta da migliaia di italiani, fiore purissimo della nostra terra che, in contrade straniere, a migliaia di chilometri dalla Patria, avevano combattuto una delle più dure e sanguinose battaglie della nostra storia contemporanea. Nessuno di coloro che hanno vissuto quei giorni può dimenticare quei battaglioni russi, che, compatti ed urlanti, avanzavano verso le nostre linee, nessuno può dimenticare le facce giallastre, gli zigomi sporgenti, gli occhi piccoli e feroci, le labbra tumide e grandi di quei russi che, fingendosi morti, sparavano alle spalle dei nostri soldati; nessuno può dimenticare di aver combattuto fino all'esasperazione, perchè in ognuno di noi era la convinzione di difendere un qualche cosa di civile, di sacro, di europeo, in una parola. Migliaia di croci, croci di legno striate dal nero di un nome, invocano dalla lontana gelida steppa, perchè oggi più che mai ogni italiano sia degno di tale nome e della civiltà che è impressa nella nostra terra.

Baldo Vitalesta
della Divisione « Julia »

Il pagamento degli assegni ai militari in licenza

La Prefettura comunica:

Per notizia e norma si trascrive qui di seguito la circolare 19 dicembre 1943, n. 1000-70 A pervenuta dal Ministero dell'Interno Direzione Generale dell'Amministrazione Civile e riguardante l'oggetto suindicato:

« A soluzione di quesiti pervenuti, circa l'avvenuta sospensione, da parte dei Corpi Militari del pagamento degli assegni dovuti ai militari in licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio, si trascrive la seguente lettera pervenuta dal Ministero della Difesa Nazionale, all'uopo opportunamente interessato:

« In relazione a quanto rappresentato con la nota sopra distinta, si comunica che nei casi in cui risulti evidente il diritto degli interessati, lo scrivente dispone, di volta in volta, che i competenti distretti militari provvedano al pagamento degli assegni a favore del personale in questione; nei casi invece nei quali sia indispensabile accertare il diritto stesso, lo scrivente dispone che i competenti Comandi Militari Regionali provvedano all'espletamento della procedura relativa e al conseguente eventuale pagamento degli assegni di convalescenza agli interessati ».

Il Centro informazioni per gli internati in Germania

A seguito del comunicato diramato in data 29 gennaio u. s., si rende noto che il Centro informazioni per gli internati in Germania (Piazza Pradaval, Verona) è alle dirette dipendenze del Ministero degli Affari Esteri; il servizio assistenza internati militari e civili in Germania, (Corte Mellone 6, Verona) è l'unica sede di collegamento in Italia con la sede centrale di Berlino.

Pertanto si porta a conoscenza degli interessati che le richieste di informazioni relative agli internati stessi dovranno continuare ad essere inviate al Centro informazioni di Piazza Pradaval, Verona.

L'invio dei pacchi vestiario agli internati in Germania

L'invio dei pacchi vestiario agli internati in Germania, di cui abbiamo dato notizia a suo tempo, va fatto soltanto attraverso i comitati della Croce Rossa Italiana e non attraverso gli uffici postali.

Annonaria

Olio commestibile e concentrato di pomodoro

Con oggi mercoledì 16 febbraio sarà in distribuzione l'olio commestibile nella misura di *decilitri uno per persona*, prelevabile con la carta annonaria del mese di febbraio.

Sarà pure in distribuzione il concentrato di pomodoro nella misura di gr. 50 per persona prelevabile con la cedola n. 263 della carta annonaria dei generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

Per la distribuzione della legna da ardere

Per meglio disciplinare la distribuzione della legna da ardere alla popolazione civile si denuncia che, per ottenere l'assegnazione della legna è necessario presentare la vecchia tessera annonaria dei generi vari e non i soli tagliandi 65 e 67 preventivamente staccati dal richiedente.

Il consumatore è pregato di attenersi tassativamente a tale disciplina onde evitare incresciosi rifiuti da parte del personale incaricato della distribuzione.

Una bicicletta involata a Lucinico

I ladri si sono specializzati in questi ultimi tempi in furti di biciclette depositate momentaneamente negli atri delle case private e nei cortili e nei corridoi dei pubblici uffici.

Così ignoti appartenenti alla congregazione degli involatori misteriosi di bicicli hanno giocato il loro tiro riuscito, anche al salariato Marega Nobile. Recatosi a casa per cambiarsi di vestito dovendo recarsi alla rappresentazione pomeridiana in un cinema cittadino, lasciò per un quarto d'ora incustodito il proprio cavallo d'acciaio nel chiuso cortile di casa. Da notarsi che aveva chiuso la sicurezza automatica fissata sulla bicicletta, certissimo che nessuno avrebbe osato impossessarsi del veicolo. Ma si ingannò. Uscito dall'abitazione con amarezza constatò la sparizione del veicolo.

Agevolazioni per la coltivazione di piante di seme oleoso

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito le seguenti concessioni straordinarie a partire dal raccolto 1944 a favore dei produttori di semi oleosi: 1) Concessione al prezzo ufficiale ed oltre la normale razione, di kg 4 di olio commestibile per ogni quintale di seme di girasole, colza, ravizzone, soia e arachide conferito all'ammasso con un massimo di kg. 4 per ogni componente la famiglia del produttore.

2) Concessione, al prezzo ufficiale, di kg 10 di panello per l'alimentazione del bestiame, per ogni quintale di seme oleoso conferito all'ammasso, fino ad un massimo da stabilirsi per ogni capo grosso di bestiame posseduto dal produttore.

Presso gli uffici provinciali dell'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose che hanno sede presso le Unioni provinciali fasciste degli agricoltori, gli interessati potranno rivolgersi per tutti gli eventuali chiarimenti in merito alle suddette concessioni ed alle coltivazioni al cui prodotto esse si riferiscono.

Liquidazione conferimento vinaccia

Il locale Ufficio dell'Ente distillazione invita tutti quei vinificatori che hanno conferito vinacce al centro di raccolta di Cormons o alla distilleria Bulese di Capriva e che non abbiano ancora provveduto alla riscossione del premio di conferimento di L. 20 al quintale e del rimborso per il trasporto, di rivolgersi quanto prima e non oltre il mese corrente, per detta liquidazione, rispettivamente all'Ufficio Zona dell'Unione agricoltori di Cormons e alla distilleria Bulese.

Si rammenta ai ritardatari che le operazioni di liquidazione termineranno improrogabilmente il 20 febbraio corr.

Prossime rappresentazioni della Compagnia O.N.D. n. 1

Apprendiamo che prossimamente arriverà nella nostra città la « Compagnia O.N.D. n. 1 », uno dei migliori complessi artistici che vanti attualmente l'Opera Nazionale Dopolavoro. Il complesso artistico si trasferirà nella nostra città e provincie per un ciclo di rappresentazioni straordinarie a favore dei feriti e dei militari dei vari Presidi locali. Della Compagnia fanno parte ben 44 elementi, fra cantanti, parodisti, comici e ballerine, nonchè una affiatata orchestrina composta di eminenti artisti.

L'odierno spettacolo di arte varia al Dopolavoro ferroviario

Come abbiamo già annunciato, il complesso di arte varia costituito da poco presso il Dopolavoro Ferroviario, si esibisce stasera davanti al pubblico con la fantasiosa rivista « Parliamo insieme », ideata dai camerati Terpin e Rubino. Cantanti, comici, parodisti, virtuosi sfileranno davanti agli spettatori in un programma che promette il miglior successo. Debutterà anche l'orchestrina sociale, diretta dal prof. Cosmaro, che eseguirà alcuni motivi di attualità.

L'infortunio di un piccino

Mentre la mamma accudiva alle faccende in cucina, il bambino Matteo Cicuta di Matteo, di 9 anni, abitante a Bretto, riusciva ad impadronirsi di un tagliente coltello, con il quale affettava del pane. Sfortuna volle che l'arnese gli sfuggisse di mano e lo colpisse al ginocchio, producendogli una profonda ferita. Dopo le prime cure prodigategli da un sanitario del luogo, il Cicuta veniva trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale della nostra città, dove i sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Medaglioncini bianco-azzurri

Mario Cumar

Molti anni or sono, prima degli incontri della Pro Gorizia, giostravano sul campo di via Lantieri due squadrette di pulcini: Littoria e Isontina. Era questo il vivaio bianco azzurro che la direzione di allora curava con molta passione. Tra i frugoletti del « Littoria » ve n'era uno, più frugoletto degli altri, un biondino, tozzo, con due gambe robuste che si faceva molto notare per il suo talento.

Nonostante la sua bassa statura calcisticamente parlando, cresceva a vista d'occhio, con molta gioia dei dirigenti e con molta soddisfazione dell'allora allenatore, il compianto Chrappan. E difatti nel lontano 1929, Mario Cumar, è di lui che parliamo faceva il suo ingresso in prima squadra, in una partita giuocatasi a Treviso e vinta dai nostri per 1-0. Il risultato stesso dà la conferma che la difesa giuocò una buona partita e così Mariuccio, si guadagnò i galloni con onore.

Da allora, salvo brevi periodi di assenza dovuta a motivi ben più importanti, Cumar è sempre stato una delle colonne della « Pro » ed anche quando la squadra navigava in brutte acque ce la metteva tutta per i suoi colori.

Goriziano al cento per cento, è nato nel popolare rione del Castello, Mario non si sentì mai di abbandonare i suoi colori, anche quando allettanti proposte avrebbero potuto portarcelo via. Terzino di posizione egli ha sempre dato spettacolo di calma, di sicurezza e di intelligenza; affatto teatrale, mai è incorso a falli studiati ed il suo gioco è stato sempre quanto mai leale.

Alla fine dello scorso campionato si sparse improvvisa la voce che Cumar si sarebbe ritirato dalle competizioni sportive; la voce però risultò falsa in quanto egli ha ancora sufficienti energie da dare per i colori che tanto ama.

Se oggi il suo biondo capo non è più folto di riccioli, se gli anni sono passati, si fa ancora applaudire per le sue cavatine da artista della palla; ferma e spegne ogni velleità calcistica degli attaccanti avversari dando sicurezza e potenza a quella difesa bianco-azzurra tanto invidiata dalle altre compagini.

Gidi.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

15 febbraio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	4
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Mercoledì 16 febbraio (47-319)
Santa Giuliana vergine

« Radio Litorale Adriatico »

PROGRAMMA
di mercoledì 16 febbraio 1944
m. 263,2 (Kc/s 1140) Stazione 1

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 12-13: Programma vario in coll. con le stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano (dir. m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Trasmissione in coll. con le stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Segnale orario, giornale radio; 17.15: Musica da camera; 18: Trasmissione in lingua slovena croata; 19: « Un marito ideale » radioscena di Livio Grassi; 19.30: Un po' di tutto; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: Dalle opere dei grandi maestri; 21: Ora varia; 22: Giornale radio, 22.15: Musica da ballo (orch. Paoletti); 23: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.

Ustionata alla faccia dalla minestra bollente

La quattrenne Enza Persoglia, da Cosana del Collio, avvicinatasi un po' troppo al piatto di minestra bollente che giaceva preparato sul la tavola, lo smosse e lo rovesciò. Il liquido bollente le produsse delle scottature varie, per le quali venne ricoverata all'Ospedale con l'autoambulanza della benemerita Croce Verde. Il medico di turno le prodigò le prime cure del caso, riscontrandole scottature alle mani ed al viso, di natura non grave.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

ORTAGGI	L. al q	L. al Kg
Aglio secco	565.—	6.—
Biete da erbucce (erbette) senza foglie	200.—	2.40
Biete da costa	200.—	2.40
Cardi	400.—	4.60
Carote normali	200.—	2.40
Cavolfiori locali	280.—	3.40
Cavoli verze	180.—	2.20
Cicoria di Catalogna	200.—	2.40
Cipolle	200.—	2.50
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	480.—	5.60
Rosmarino e Salvia	360.—	4.30
Finocchi	280.—	3.40
Insalata cappucciata e indivia	400.—	4.80
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	700.—	8.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	260.—	3.—
Spinaci	300.—	3.80
Valerianella	520.—	6.20
Rape con o senza foglie	120.—	1.50
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno-invernali d'importazione (Canadà, Morgenduft, Champagne)	900.—	10.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr oltre i 18 cm.	800.—	9.—
calibr da 15 a 18 cm	700.—	8.—
calibr inf ai 15 cm	520.—	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

FRATTAGLIE BOVINE:	al Kg L.
Fegato	12.80
cuore	10.—
reni	11.—
polmoni e milza	4.40
trippa verde e mammelle	6.60
trippa congelata o pulita	9.10
FRATTAGLIE DI VITELLO:	
Fegato	15.50
cuore	12.10
reni	13.30
polmoni e milza	4.90
trippa verde e mammelle	7.80
trippa congelata o pulita	11.30
FRATTAGLIE SUINE:	
Fegato, cuore, reni	22.—
polmoni e milza	10.50
testa piena senza lingua	12.—
testa vuota	11.50
cervello	29.—
lingua	23.50
spolpo di testa	20.—
zampe	11.50
elmi	10.50
braciole di lombo	25.50
braciole di costa	23.50
puntine di costa	17.50

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed de « Il Popolo del Friuli »

E' serenamente volata al Cielo l'anima buona di

Santa Strambi in Mattioni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito CESARE, i figli ANTONIETTA, MARIO (prigioniero di guerra), con la fidanzata VALERIA FERRARIO, la SUOCERA, le SORELLE, i COGNATI e i PARENTI tutti.

Una prece

La più sincera gratitudine ai professori Chizzola e Varisco e al dottor Adelchi Carnielli per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta.

Udine, 16 febbraio 1944.

Il giorno 13 corr. ha chiuso, serenamente, la sua vita terrena

Silvio Drigani

Angosciati, a tumulazione avvenuta, lo annunciano la MOGLIE, le FIGLIE, la NUORA, i FRATELLI, i COGNATI e i NIPOTI tutti.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Gorizia-Udine, 14 febbraio 1944.

Un'intervista con Nino D'Arnoldi
atleta ed artista del cinema

Da dottore in legge a lottatore - Campione di lotta libera dell'America del Sud - Artista cinematografico negli Stati Uniti - Campione europeo e mondiale - Incontro con Carnera con contusioni e graffi - Recente infortunio a Venezia durante la lavorazione di un film - Un desiderato incontro con il pugile friulano

Abbiamo avuto la fortuna d'incontrare ieri nella nostra città, che è la preferita nelle sue soste di riposo il campione di lotta libera ed artista cinematografico Nino D'Arnoldi, l'erculeo, aitante e gioviale atleta. E da lui abbiamo saputo della sua odierna attività a Venezia, dove si sta girando un film « La scuola degli Ercoli » diretto da Mario Mattoli. Nel lavoro agiscono Luisa Ferida, Alida Valli, Erminio Spalla, Primo Carnera e il D'Arnoldi.

Il D'Arnoldi studiò legge a Vienna, ed a Bologna ottenne la laurea in giurisprudenza nel 1920. Ma la vita dell'avvocato ossia del lottatore di parole, non era certamente fatta per lui, che in sè sentiva irresistibile una voce istintiva che lo portava fuori delle discussioni legali, per entrare nell'arengo del combattimento di lotta libera.

Nel 1921 è già nell'America latina ed a Buenos Aires si conquista il campionato dell'America del Sud; nel 1922 le folle degli Stati Uniti ammirano i suoi muscoli e la sua tecnica. Al tempo di un suo incontro a Nuova York era governatore di quello Stato Roosevelt. Nello stesso anno a Madrid conquista il campionato europeo di lotta libera. Nel 1932 detiene il campionato mondiale, titolo che conserva fino al 1934. Nel 1938 gli sportivi di Atene che affollano lo stadio lo acclamano nuovamente campione europeo. Lo scoppio della guerra lo trova a Gorizia, che egli ama e predilige sopra ogni altra località per il suo clima, per le amicizie qui contratte e per il suo interiore fascino di città di provincia.

Accanto alla sua attività il nostro campione svolgeva un'altra in America, quella dell'attore cinematografico, accaparrato dalle varie case per la sua prestanza fisica, e per la vigoria dei muscoli. « In certi film — ci dice il D'Arnoldi — non sono sufficienti i muscoli di cartapesta nè è bastevole il trucco cinematografico. E' necessario il nudo perfetto e reale del lottatore vero, perchè la scena dia l'impressione autentica, agli spettatori, della forza fisica in tutte le sue infinite sfumature. Il regista chiede talvolta l'impossibile. Il pubblico non ha un'idea precisa sugli sforzi che debbono fare gli atleti attori cinematografici. Le fatiche che debbono sopportare sono senza dubbio superiori a quelle dei campionati, nelle libere palestre, davanti ai tifosi di tutto il mondo». Ed a proposito di ciò, come prova del suo asserto, il D'Arnoldi ci riesuma un episodio della sua vita di artista dello schermo, avvenuto a Cinecittà nel 1937 durante la lavorazione di un film per la Germania: « Assalto ad una banca » (In alto le mani). Era regista König Teodoro, che naturalmente per rendere più evidente la scena filmistica chiedeva agli atleti uno sforzo superiore agli incontri reali. Si trattava di rappresentare un assalto ad una banca. Capo dei gangsters figurava il D'Arnoldi, mentre quale capo della polizia agiva il Carnera. I gangsters entrano nella sala della banca ed immobilizzano gli impiegati. Ad un tratto entra la polizia, chiude le porte e la zuffa si fa più accesa che mai. I vetri si frantumano e così gli sportelli e gli oggetti fragili. Mancano ai contendenti le munizioni ed i due capi, dei malviventi e della polizia vengono alle mani. La scena dell'assalto non accontenta mai il regista, che la fa ripetere per due giorni di seguito per quattordici riprese. Erano tanti i pugni reali, le botte e le risposte fisiche, e le esigenze della lotta furibonda erano così forti, che D'Arnoldi e Carnera erano ridotti a veri attori da cartapesta, conciati com'erano dagli schiaffi, dai graffi, dalle pedate, dai morsi che si erano vicendevolmente scambiati. I due campioni dovettero pregare il regista di non pretendere più oltre la ripetizione del combattimento, un combattimento vero e proprio, che a molti spettatori sarà sembrato addomesticato con i soliti trucchi attribuiti al cinema.

« Ho all'attivo nella mia vita ben duemila incontri. Ma nessuno è stato così faticoso e cruento come quello destinato ai pubblici del cinematografo e, francamente, non mi sentirei di fare un bis, nonostante l'ottimo guadagno percepito».

In questi anni di guerra il D'Arnoldi lavorò in Germania, e precisamente a Berlino, in alcuni film, fra i quali citiamo: « Non è oro tutto quello che luce », « Gl'inglesi si spaventano » e « Jungla in fiamme ».

In generale il ruolo era quello di essere maligno, violento e prepotente. Insomma l'opposto della benevolenza e della protezione dei deboli. In un film fa la parte di serpente neozelandese con baffi e parrucca rossi, parte che gli calza a pennello per la conoscenza degli usi, costumi e dialetto della Nuova Zelanda, dove è stato per gli incontri di lotta libera. Non c'è angolo importante del mondo che non abbia assistito alle esibizioni spettacolari del nostro atleta.

In questi giorni, come abbiamo annunciato pure tempo fa, si gira il film nella affascinante Venezia: « La scuola degli Ercoli », nel quale il D'Arnoldi figura tra i protagonisti, che sono artisti di grido, famosi atleti e seducentissime attrici. « Secondo me — dice il D'Arnoldi — vi prendono parte le più belle artiste del cinema italiano, Carla Candiani e forse Rubi D'Alba ».

La tessitura del film — e questa è un'indiscrezione — riassume in una specie di rivista della lotta attraverso i tempi, con fascinosi intrecci amorosi e complicate avventure. Ci sarà probabilmente anche una lotta con il toro e finora non è stato scelto ancora l'atleta destinato in questo ruolo fra i due campioni Carnera e D'Arnoldi. Durante la lavorazione di questo film al D'Arnoldi è capitato un infortunio... umido.

Si stava girando una prova d'una scena. Egli doveva fermare un motoscafo in corsa. Avrebbe dovuto vestire il costume da bagno ma causa il rigore della giornata preferì la vestizione solita borghese. Il motoscafo lanciato a grande velocità fu fermato dalle possenti e muscolose braccia dell'atleta, ma nell'allontanarlo dalla riva finì nella fredda acqua, buscandosi un raffreddore da lottatore che tuttora lo delizia.

Il D'Arnoldi non ha avuto finora occasione di incontrarsi su un ring con Carnera. Egli sarebbe disposto — così ha finito il nostro colloquio — ad incontrarlo davanti a qualsiasi pubblico per il titolo di campione italiano di lotta libera e gli è indifferente chi sia l'organizzatore di questa sportiva contesa, certo com'è che il pugile di Sequals non vi opporrà difficoltà di sorta.

Alberto Ballaben

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: DOVE ANDIAMO SIGNORA - Ore 15; ult. 19.30.

VITTORIA: EDUCANDE DI SANT CYR - Ore 16; ultima 19.30.

CENTRALE: CAVALLERIA RUSTICANA - Ore 15.30; ultima 20.

Il Carnevale goriziano di un secolo fa

Armonia e ospitalità - La suggestiva sfilata di cento cocchi signorili

Fra le molte tradizioni locali care al ricordo dei goriziani ve n'è una che rivive in questi giorni, tramandata da una poesia, forse ignota, pubblicata a Gorizia dalla Tipografia De Valeri, nell'anno 1827, i cui caratteri sono impressi su una carta ormai ingiallita dal tempo. Essa, in versi settenari, composta da un tal Salvatore Condialini, è dedicata « ai generosi e benefici abitanti di Gorizia ». Sorvolando la lunga arcadica introduzione, ecco come il poeta si esprime:

Piacere innocentissimo
or dei mortali è norma,
e la delizia è forma
d'ogni ben fatto cor.
E come questo è il secolo
in cui virtù sol brilla
e la guerresca squilla
l'altro clangor cessò;
così al fulgor virifico
di desiata pace
splende la bella face
accesa da amistà.

Spiegabile la reazione del « piacere » inteso come bisogno infrenabile di godere la vita, cessato l'incubo angoscioso della rovina e della morte: il secolo XX, nel suo primo quarto, è stato infatti tempestato da un cataclisma non solo europeo, ma mondiale. Il flagello delle guerre napoleoniche aveva funestato tutti i campi d'Europa. E la pace era stata accolta anche a Gorizia con grandi manifestazioni di giubilo.

La vita cittadina offriva allora il sintomo più lusinghiero del viver civile: armonia e ospitalità. E di questa signorilità ospitale il poeta esulta e ricorda e ci fa rivivere una pagina di vita festosissima per i goriziani quando ricorda il Carnevale e il suggestivo corteo che s'accompagnava per le vie della città.

La piazza tua vastissima
di popolo affollata
sembra elettrizzata
dal fuoco del placer.

In quella che sarà l'odierna piazza Vittoria, vediamo raccolta una folla enorme, ebbra e impaziente. Nè le « danze brillantissime », nè gli « studi filarmonici », nè le voci armoniose e squillanti « di Nice e di Licori » il poeta osa eternare in verso, perchè si dichiara incapace a farlo. Continua invece, con stile ameno, descrivendo la caratteristica cavalcata. Uno scoppio di mortaretto dà il segnale d'inizio. Il corso già rigurgita di popolo tumultuante. Tutti gli occhi sono rivolti su di una figura eretta di cavaliere, che cavalca un cavallo bianco ed ha sulla testa un vago cimiero, i cui fiocchi ondeggiano al vento e gli conferiscono un'aria di irresistibile fascino. Dietro di lui si snoda una fila di ben cento cocchi signorili. Viene poi Doride, una donna di singolare bellezza, assisa regalmente su d'un sontuoso « equipaggio »,

da cui tramanda un raggio
d'amabile beltà.

Segue a breve distanza, al posto d'onore, un gruppo, che è una rivelazione allegorica:

Clori la segue vivida
coi suoi cavalli mori.

E' la prima donna del gruppo che offre agli spettatori un bel contrasto luminoso sul nobile piedistallo dei cavalli neri. La seconda donna allegorica è Lesbia, che

...su cocchio rivide,
fa pungere i destrieri,
e gli occhi lusinghieri
girando intorno va.
Dei figli amabilissimi
dalla lontana Irene
rapido quindi viene
il terzo Gabriolè.

E il carnevale passava per le vie di Gorizia in un trionfo abbagliante di luci e di colori, mentre una accanita battaglia di sguardi e di confetti si accendeva fra i giovani gaudenti e le « amabili Ninfe ». Poi il ritmo delle danze assopiva le restanti energie...

La poesia termina con un saluto riconoscente, e, nella speranza che il futuro carnevale brilli ancora più lieto, invoca dal cielo ogni bene ai cittadini di Gorizia.

c. r.

Cronaca di Cormòns

Risarcimento danni di guerra

Nella deprecata ipotesi che gli agricoltori avessero a subire danni di guerra, si informa che presso l'Unione provinciale fascista degli Agricoltori di Gorizia (Casa dell'Agricoltore) si possono fornire tutti quei chiarimenti e quell'assistenza che necessitano per ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti.

Ufficio assistenza sociale

Per coloro che ancora non ne fossero informati, si porta a conoscenza che in seguito a recenti disposizioni è stato istituito presso l'Unione provinciale fascista degli Agricoltori un ufficio di assistenza sociale. Della predetta istituzione beneficieranno tutti gli agricoltori coltivatori diretti colpiti da infortunio permanente.

Gli interessati che desiderano chiarimenti, assistenza o altro, potranno d'ora innanzi, liberamente rivolgersi al suddetto ufficio che rimane aperto al pubblico dalle ore 8 alle 12 di tutti i giorni non festivi. Precisiamo che ogni azione svolta è del tutto gratuita.

Avviso ai commercianti

Si porta a conoscenza che presso la Cancelleria comunale si trovano in pubblicazione a tutto il 1° marzo p. v. gli elenchi dei datori di lavoro del commercio per gli anni 1943 e 1944. Detti elenchi riguardano l'applicazione dei contributi sindacali e contro la risultanza di ciascuna partita iscrittavi, è ammesso ricorso al Ministero delle Corporazioni per errori di classifica ed al Prefetto contro le misure del contributo.

Distribuzione buoni

I seguenti agricoltori di Mariano del Friuli sono invitati a presentarsi quanto prima a Cormons presso l'Ufficio zona di via Dante 4, per ritirare i buoni di prelevamento fertilizzanti per la campagna agraria 1943-44: Francesco Braida fu Luigi; dott. Angelo Carrara fu Simone; Antonio Cividin fu Filippo; Antonio Mucchiut fu Diego; Luigia Romanut vedova Gallo fu Pietro; Irma Silvestri di Luigi; Luigi Silvestri fu Gio. Batta; Giuseppe Tofful fu Antonio e Antonio Tomadin di Valentino.

L'Ufficio predetto rimane aperto agli interessati dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni.

La nota dell'agricoltore

In questo scorcio di febbraio vengono raccomandati agli agricoltori i seguenti lavori aziendali:

Foraggi: la coltivazione della barbabietola da foraggio dovrebbe essere estesa molto di più in sostituzione di quella di granoturco, che sul monte non è economicamente redditizia. Invece la barbabietola vi prospera bene fornendo foraggio copioso e fresco, anche di inverno, molto appetito dal bestiame cui stimola la secrezione ghiandolare con grande vantaggio della produzione lattea. Si semina in primavera a file o a buche come i fagioli, sotterrando i semi a 2-3 centimetri. Le piantine cresciute si diradano e si sarchiano per liberarle dalle malerbe, a tempo si rincalzano; si raccolgono in autunno inoltrato e si conservano come le patate. La barbabietola richiede forti concimazioni. Il letame usato in abbondanza va interrato con perfosfato e sale potassico. Le varietà più coltivate sono la gigante « Mammouth » di colore rossiccio, la « Eclendorfer » gialla; vanno diffondendosi le semizuccherine, meno voluminose, ma più ricche di sostanze nutritive.

Stalla: fornire strame sufficiente ed asciutto, asportare spesso le feci. Somministrare alle armente da latte sale pastorizio e foraggi concentrati, ricchi di sostanze azotate, preferendo i panelli in luogo di crusca.

Pollaio: somministrare qualche verdura, acqua pura, mantenere pulizia. Cominciare le incubazioni.

Api: debbono riposare indisturbate, giacchè se la temperatura è rigida, quelle uscite difficilmente vi ritornano. Liberare il davanzino dalla neve e sgomberare la porticina dalle api morte. Accertare se la famiglia dispone di miele per fornirne prontamente in caso di bisogno.

Onorare beneficando

La co. Maria Miani per onorare la memoria del compianto mons. Francesco Ballaben, arciprete decano di Cormons, ha fatto pervenire in questi giorni la somma di lire 200 alla Compagnia delle Dame di Carità della pia società di San Vincenzo de' Paoli. Il consiglio sentitamente ringrazia.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cormons registra il seguente movimento demografico durante la prima quindicina del corrente mese di febbraio:

Nati vivi: Nerina Bergomas di Luigi e Luigia Pellos; Roberto Vecchiet di Oreste e Laura Del Fabbro da Capriva; Edgardo Cecot di Walter e di Lucia Stua; Aurora Pocar di Giovanni Battista e Anna Bon; Graziano Sfiligoi di Germana da Povia; Maria Pollenciq di Guido e di Lucia Zuch da Povia.

Nati morti: nessuno.

Deceduti: Maria De Petris in Beltram di 40 anni casalinga da Capriva; Annamaria Tofful vedova Bressan di 80 anni casalinga da Farra d'Isonzo; Laura Alt vedova Gratton di 72 anni casalinga; Anna Ochner di 78 anni, suora da Trento; Elisabetta Cabas in Bressan di 22 anni casalinga da Romans d'Isonzo; Giovanni Maghet di 70 anni falegname; Maria Durante di 77 anni, suora da Murano; Teresita Del Mestri vedova Waiz di 68 anni possidente; Costantino Moretti di 83 anni pensionato; Leonardo Bon di 70 anni, mezzadro; Domenico Tomadin fu Giovanni di 85 anni pensionato; Antonio Ferlat di 80 anni agricoltore.

Pubblicazioni di matrimonio: Riccardo Damiani elettromeccanico da Bergamo e Guerrina Munin casalinga da Cormons; Angelo Mauri milite della G.N.R. da Imperia e Lidia Petronelli casalinga da Mestre.

Matrimoni trascritti: Luigi Capasso impiegato da Napoli con Giuseppina Berin casalinga da Chiopris Viscone.